



Università degli Studi di Macerata
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di Laurea in Lingue e culture straniere occidentali e orientali

**LINGUISTICA GENERALE
(MODULO A - 9 CFU)**

***FONDAMENTI DI LINGUISTICA
FASI DELL'ANALISI
FONOLOGICA STRUTTURALE***

Prof.ssa Clara Ferranti



Clara Ferranti 2011

Il presente documento viene rilasciato sotto la licenza
Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/deed.it>
L'autore ne consente la riproduzione e la distribuzione purché gliene venga riconosciuta la paternità,
non ne venga fatto un uso commerciale e non vengano effettuate modifiche

FASI DELL'ANALISI FONOLOGICA STRUTTURALE

L'analisi fonologica strutturale consta di cinque fasi:

1. *analisi distribuzionale* dei suoni per posizione sintagmatica e per contesto fonetico e definizione della loro distribuzione parallela e complementare;
2. *classificazione* delle varianti combinatorie in distribuzione complementare e delle varianti in distribuzione parallela;
3. *test di commutazione* (prova delle coppie minime) delle varianti in distribuzione parallela per verificarne lo statuto fonetico o fonemático;
4. *assegnazione dello statuto* fonetico o fonemático dei suoni (allofoni e fonemi);
5. *ricerca delle neutralizzazioni* contestuali delle opposizioni fonologiche individuate.

1. DISTRIBUZIONE DEI FONI E ANALISI DISTRIBUZIONALE

- La **distribuzione** è il *complesso dei contesti* in cui un fono può comparire. Dal tipo di distribuzione dipende lo statuto allofonico o fonemático dei suoni di una lingua.
- Esistono due tipi di distribuzione: *parallela* (detta anche *sovrapposta*), legata al contesto sintagmatico, e *complementare*, legata al contesto fonetico.
- Nella distribuzione **PARALLELA** i suoni ricorrono sempre nello *stesso contesto sintagmatico*, cioè nella stessa posizione (iniziale, intermedia o finale) di due termini di una coppia minima:
 - iniziale <palla> ~ <balla>
 - intermedia <pipa> ~ <pupa>
 - finale <dal> ~ <dar>.
- Sono in distribuzione parallela i suoni che “commutano” nelle coppie minime, cioè che si alternano nella medesima posizione sintagmatica.
- Nella distribuzione **COMPLEMENTARE** i suoni ricorrono invece, a prescindere dalla posizione sintagmatica, in *contesti fonetici reciprocamente esclusivi*. Ciò vuol dire che:
 - alcuni suoni compaiono sempre *in combinazione* con altri suoni (i contesti fonetici) i quali, per motivi coarticolatori, condizionano il tipo di suono con cui essi compaiono (fono dominante e fono dominato),
 - nessun altro suono può comparire nello stesso *contesto fonetico* dove compare il suono dominato.

- Sono in distribuzione complementare tutte le varianti fonetiche dei fonemi italiani /n/ o /k-g/ che assumono il luogo di articolazione della consonante che segue.
- La distribuzione dei suoni va verificata nella prima fase dell'analisi fonologica di una lingua, cioè l'**analisi distribuzionale**, che stabilisce il possibile statuto fonemico o allofonico dei suoni, cioè il valore dei suoni come fonemi o come allofoni (o varianti allofoniche) di un fonema.
- La distribuzione parallela può comportare
 - sia lo *statuto fonemico* dei foni, che saranno pertanto classificati come *fonemi*,
 - sia il loro *statuto allofonico*, e in tal caso i foni sono *varianti libere* o *parzialmente libere* di un dato fonema.
 - Ciò viene verificato con la terza fase dell'analisi fonologica, il test di commutazione, o prova delle coppie minime.
- La distribuzione complementare comporta sempre lo *statuto allofonico* dei foni, che saranno pertanto chiamati *varianti combinatorie in distribuzione complementare*, o *varianti contestuali*.

2. CLASSIFICAZIONE DELLE VARIANTI ALLOFONICHE

- Definizione di varianti allofoniche: classe di foni riconducibili ad un unico fonema in quanto sue varianti libere, parzialmente libere o contestuali, ovverosia realizzazioni fonetiche diverse di un unico fonema che dipendono o dalle caratteristiche individuali del parlante o dal contesto fonetico:
 - variante libera: non condizionata dal contesto fonetico ma dipendente dalle caratteristiche individuali del parlante:
 - ad es. in italiano /r/ = [r] [R] [ʁ];
 - variante parzialmente libera: condizionata in parte dal contesto fonetico, tuttavia lasciata alla scelta del gruppo di parlanti:
 - ad es. in italiano /s/ = [s] [z];
 - variante contestuale: varianti combinatorie in distribuzione complementare, condizionate totalmente dal contesto fonetico, ad esempio:
 - in italiano le varianti della nasale e dell'occlusiva velare;
 - in tedesco le varianti velare e palatale della fricativa velare (/x/ = [x] [ç]).
- Le varianti libere e parzialmente libere sono varianti fonetiche *facoltative* e si trovano in *distribuzione parallela*; sono dunque suoni che possono commutare nella stessa *posizione sintagmatica di occorrenza*.
 - Le varianti contestuali sono varianti fonetiche *fisse* e si trovano in *distribuzione complementare*; sono dunque suoni condizionati dal *contesto fonetico*, cioè dalla natura dei foni adiacenti.

SCHEMA 1: VARIANTI ALLOFONICHE

VARIANTI ALLOFONICHE DI UN FONEMA	
tipologia	distribuzione e contesto di occorrenza
LIBERE PARZIALMENTE LIBERE facoltative	in distribuzione parallela
	contesto sintagmatico <i>posizione di occorrenza nella catena fonica</i>
CONTESTUALI fisse	in distribuzione complementare
	contesto fonetico <i>in combinazione con foni dominanti</i>

3. TEST DI COMMUTAZIONE (PROVA DELLE COPPIE MINIME)

- Nikolaj Trubeckoj, linguista russo della Scuola di Praga costituitasi negli anni '20-'30 del XX secolo, definisce nella sua opera fondamentale *Grundzüge der Phonologie (Fondamenti di fonologia)*, pubblicata nel 1939 a un anno dalla morte, i principi della fonologia strutturale.
- Vi sono enunciate delle **Regole di analisi fonologica** che permettono, tramite il test di commutazione, di individuare in maniera inequivocabile i fonemi di una lingua e le sue varianti allofoniche libere e contestuali.
- Quella riguardante l'individuazione dei fonemi è la seguente:

“Quando due suoni ricorrono nelle medesime posizioni e non possono essere scambiati fra loro senza con ciò mutare il significato delle parole o renderle irriconoscibili, allora questi due suoni sono realizzazioni fonetiche di due diversi fonemi” (Trubeckoj 1939, p. 59).
- Quella riguardante l'individuazione delle varianti libere è la seguente:

“Quando due suoni della stessa lingua compaiono nelle medesime posizioni e si possono scambiare fra loro senza causare una variazione nel significato della parola, questi due suoni sono soltanto le varianti fonetiche facoltative di un unico fonema” (Trubeckoj 1939, p. 56).
- Quella riguardante l'individuazione delle varianti combinatorie è la seguente:

“Quando due suoni di una lingua, simili dal punto di vista acustico o articolatorio, non ricorrono mai nelle stesse posizioni, essi sono due varianti combinatorie dello stesso fonema” (Trubeckoj 1939, p. 59).
- La *commutazione* è dunque la sostituzione di due segmenti fonici nella medesima posizione sintagmatica di una sequenza fonica identica.
- Le due sequenze foniche distinte da un solo segmento formano una *coppia minima* e pertanto il test di commutazione si chiama anche *prova delle coppie minime*.

– Per effettuare un **test di commutazione** si procede nel modo seguente:

- ☞ dati:
1. due foni (segmenti fonici) diversi **x-y**
 2. le posizioni sintagmatiche (es. iniziale, intermedia, finale)
 3. i contesti di realizzazione possibili (es. dinanzi a C, intervocalico, dopo V, ecc.),
 - 4.1 svariate coppie di sequenze foniche identiche **abc** differenziate da un unico fono costituito dai due segmenti dati (es. **xabc** - **yabc**)
ovvero
 - 4.2 svariate coppie di sequenze foniche non necessariamente identiche **def** in cui compare un'unità fonica contestualmente condizionata composta da ognuno dei due segmenti dati e da un fono vincolante **w-z** (es. **xwdef**-**yzdef**):
 - xabc** - **yabc** = posizione iniziale
 - axbc** - **aybc** = posizione intermedia
 - abcx** - **abcy** = posizione finale
 - xwdef** - **yzdef** = contesto fonico vincolante

☞ nelle coppie di *sequenze foniche identiche*: 1) i segmenti fonici **x** e **y** vengono commutati nella stessa posizione sintagmatica per verificare se il significato delle due sequenze muta e 2) vengono stabilite le restrizioni di realizzazione, escludendo le combinazioni sintagmatiche impossibili (*restrizioni fonotattiche*);

☞ nelle coppie di *sequenze foniche contestualmente condizionate* vengono stabilite le restrizioni di realizzazione per i foni **x** e **y**, ammettendo le uniche condizioni contestuali (*contesti fonetici*) che possono realizzarsi.

Nello Schema 2 è esemplificato un test di commutazione in coppie di sequenze foniche identiche e contestualmente condizionate:

- il Test 1 dà come esito un'opposizione fonologica,
- il Test 2 dà come esito due varianti allofoniche parzialmente libere e due varianti combinatorie in distribuzione complementare.

SCHEMA 2: TEST DI COMMUTAZIONE

TEST DI COMMUTAZIONE E RESTRIZIONI DI REALIZZAZIONE

- Test 1:
1. *segmenti fonici x-y* = foni [r]-[l]
 2. *posizioni sintagmatiche* = iniziale, intermedia, finale
 3. *contesti di realizzazione possibili* = dinanzi V, dopo V, intervocalico, interconsonantico, dopo V-dinanzi C, dopo C-dinanzi V
 4. *coppie di sequenze* = ['rana-'lana], ['ardo-'aldo], ['mare-'male], ['dar-'dal], ['kritiko-'klitiko]

posizione iniziale dinanzi a V				posizione intermedia dopo V – dinanzi a C				posizione intermedia intervocalica				posizione finale dopo V		
1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3
r	a	n	a	a	r	d	o	m	a	r	e	d	a	r
l	a	n	a	a	l	d	o	m	a	l	e	d	a	l
restrizione				posizione intermedia dopo C - dinanzi a V								restrizione		
posizione iniziale dinanzi a C				1	2	3	4	5	6	7		posizione finale dopo C		
				k	r	i	t	i	k	o				
				k	l	i	t	i	k	o				
				restrizione										
				posizione intermedia – interconsonantica										

- Test 2:
1. *segmenti fonici x-y* = foni [s]-[z]
 2. *posizioni sintagmatiche* = iniziale, intermedia, finale
 3. *contesti di realizzazione possibili* = dinanzi V, dopo V, intervocalico, dinanzi C ±sonora
 4. *coppie di sequenze* = ['sale-'zale], ['kasa-'kaza], ['mais-'maiz], ['staŋko-'zballo], ['asta-'azma], ['kast-'kazb]

posizione iniziale dinanzi a V						posizione intermedia intervocalica				posizione finale dopo V			
1	2	3	4			1	2	3	4	1	2	3	4
s	a	l	e			k	a	s	a	m	a	i	s
*z	a	l	e			k	a	z	a	*m	a	i	z
restrizioni													
[z] posizione iniziale dinanzi a V						posizione intermedia interconsonantica				- posizione finale dopo C - [z] posizione finale dopo V			
posizione iniziale dinanzi a C ±sonora						posizione intermedia dinanzi a C ±sonora				posizione intermedia dinanzi a C ±sonora finale			
1	2	3	4	5	6	1	2	3	4	1	2	3	4
s	t	a	ŋ	k	o	a	s	t	a	k	a	s	t
z	b	a	l	l	o	a	z	m	a	k	a	z	b
condizioni contestuali													
- [s] in posizione iniziale e intermedia dinanzi a C sorda intermedia o finale - [z] in posizione iniziale e intermedia dinanzi a C sonora intermedia o finale													

4. ASSEGNAZIONE DELLO STATUTO FONEMATICO

- Lo statuto fonemico si assegna dopo aver fatto un considerevole numero di commutazioni in più coppie di sequenze.
- L'esito della commutazione porterà a riconoscere i due suoni commutanti come *fonemi*, oppositivi di significato, nel caso in cui le due sequenze foniche individuano due unità di significato distinte (cioè due parole), ovvero come *allofoni di uno stesso fonema* nel caso in cui esse indicano la stessa unità di significato (cioè una parola pronunciata in maniera diversa).
 - Si dirà così che i suoni *commutano* (se sono fonemi in opposizione), oppure *non commutano* (se sono varianti allofoniche).
- Nel Test 1 la commutazione della vibrante e della laterale *comporta* sempre un mutamento di significato pertanto /r/ e /l/ sono *fonemi* e possono ricorrere in qualsiasi posizione sintagmatica, ad esclusione delle restrizioni di realizzazione fonotattiche.
- Nel Test 2 la commutazione delle fricative dentali sorda e sonora *non comporta* un mutamento di significato, pur avendo due diverse realizzazioni, pertanto /s/ e /z/ sono *varianti allofoniche* dello stesso fonema e sono soggette ad alcune restrizioni di realizzazione fonotattiche e contestuali. Precisamente esse sono:
 - *allofoni parzialmente liberi* in quanto possono ricorrere entrambe solo in posizione intermedia intervocalica, mentre la sonora non può ricorrere in posizione iniziale e finale;
 - *allofoni combinatori* in distribuzione complementare dinanzi a C sorda e sonora, indipendentemente dalla posizione sintagmatica.

5. RICERCA DELLE NEUTRALIZZAZIONI CONTESTUALI

- Stabilite le opposizioni fonologiche e le varianti allofoniche libere e combinatorie, la *fase finale* dell'analisi fonologica di una lingua consiste nella ricerca delle opposizioni costanti e delle opposizioni neutralizzabili, cioè le opposizioni che hanno validità costante e pertanto sono sempre distintive, e le opposizioni la cui validità distintiva viene soppressa in alcuni contesti specifici.
- Tali opposizioni che sono suscettibili di perdere la validità distintiva si chiamano *neutralizzazioni contestuali* o *opposizioni fonologiche neutralizzabili*.
- Esaminiamo dunque i concetti di: opposizione costante,
opposizione neutralizzabile,
neutralizzazione e arcifonema.
- **OPPOSIZIONE COSTANTE:** opposizione fonologica i cui termini sono distintivi di significato in ognuna delle posizioni in cui possono ricorrere, secondo le regole fonotattiche della lingua:

- ad es. opposizione /a/-/i/ in posizione iniziale, intermedia e finale, come in ara-**i**ra, pa-**i**ra, Vesta-**i**vesti.
- **OPPOSIZIONE NEUTRALIZZABILE**: opposizione fonologica i cui termini sono distintivi di significato ma la cui validità viene soppressa in alcune posizioni:
 - ad es. opposizione /e/-/ɛ/ in posizione atona, come in

pésca-pèsca; vénti-vènti	<u>posizione tonica</u> ,
péscheria-péscheto; véntesimo-véntilato	<u>posizione atona</u> .
- **NEUTRALIZZAZIONE**: soppressione della validità distintiva di alcune opposizioni fonologiche in determinate posizioni:
 - posizione in cui l'opposizione è vitale: *posizione di pertinenza*,
 - posizione in cui l'opposizione viene soppressa: *posizione di neutralizzazione* (es. posizione tonica *versus* atona).
- **ARCIFONEMA**: il fonema che compare nella posizione di neutralizzazione, che coincide in genere con uno dei due fonemi della coppia oppositiva, ma non necessariamente poiché potrebbe comparire un terzo fonema che non si identifica con nessuno dei due.
- L'arcifonema viene generalmente indicato, laddove possibile, con la lettera maiuscola.
- Esempio:
 - italiano, opposizione /e/-/ɛ/ in posizione tonica: pésca-pèsca; vénti-vènti;
 - ☞ neutralizzata in *posizione atona*: péscheria-péscheto; véntesimo-véntilato,
 - ☞ *arcifonema*: anteriore medioalta /e/; *notazione*: /E/: /pEske'ria-pEske'to/
 - inglese d'America, opposizione /t/-/d/ in tutte le posizioni tranne la intervocalica: write-ride /raɪt-raɪd/
 - ☞ neutralizzata in *posizione intervocalica*: writer-rider /raɪrɪər-raɪrɪər/,
 - ☞ *arcifonema*: monovibrante alveolare /r/.